

# IL BACCHIGLIONE

Gutto cavat lapidem.

PADOVA

ANNO IV. N. 126

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

MARTEDI

20 OTTOBRE 1874

ABBONAMENTO

Anno Sem. Trim.  
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50  
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno pagabile anche in quattro rate; decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.  
Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.  
Non si torrà conto degli scritti anonimi.  
Si respingono lettere e pieghi non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

## ALMENO UNO!

La solidarietà che lega i diversi uomini del gran partito moderato, di quel partito che ha saputo con una abilità non comune condurre l'Italia alle presenti infelicitissime condizioni, ne lascia sfuggire taluno cui una natura più franca, un sentire di sé più alto ed indipendente, rendono sdegnoso ed insofferente di ricorrere ai fallaci soccorsi che suggeriscono la menzogna, la paura e l'interesse di partito.

Uno di questi uomini ci parve scoprirlo nel Gabelli, ex-deputato di Pordenone, leggendo il discorso da esso pronunciato davanti ai suoi elettori il giorno 12 p. p.

Appartenente, come abbiam detto, al gran partito moderato, il Gabelli non è tal uomo da sacrificare alla verità nemmeno una delle sue idee, nonché una convinzione: e convinzioni ed idee egli manifesta liberamente, francamente, troppo francamente se si vuole, imperocchè la franchezza egli la veste di modi tanto rudi e avventati da rasentare l'inurbanità e parer grossolano.

Un tale stampo d'uomo è mai possibile che resti perennemente imbrancato nell'ovile ministeriale, e che aggiunga la sua voce al coro delle pecore che inneggiano alle glorie del partito moderato? Nemmeno per sogno: quindi il Gabelli è uno di quei

deputati, a cui i conservatori ad ogni costo fanno il viso dell'arme e potendo se lo levrebbero volentieri di tra i piedi, purchè avessero la sicurezza di sostituirgliene uno che fosse di lui meno indipendente e men sincero. Per intanto i giornali di parte moderata si accontentano di chiamarlo un pessimista.

Il suo discorso infatti agli elettori di Pordenone è la più fiera requisitoria che un uomo di opposizione potesse fare al partito moderato.

La vacuità e l'insufficienza del programma minghettiano sono dimostrate fino all'evidenza: con mano rabbiosa il Gabelli strappa via ad una ad una le bende dorate che sulla verità erano state tese dal Minghetti e mostrandola ai suoi elettori, che fra attoniti e lieti lo ascoltavano, esclama: Eccola questa verità e abbiate il coraggio di fissarla!

Due sono i punti salienti dell'on. Gabelli: le finanze e la sicurezza pubblica; noi non ci occuperemo che del primo.

Qual è il vero disavanzo dello Stato? Il Minghetti lo fa salire a 54 milioni; ciò è falso, dice il Gabelli: il vero disavanzo non potrà essere minore di 160 a 180. Nel suo discorso di Legnago il Minghetti ha compenetrato nel bilancio attivo 88 milioni di arretrati, ultimo avanzo dei 300 trovati dal Sella, che ha fatto pagare quant'era

possibile, spingendo la fiscalità a limiti poco meno che intollerabili. Ora di questi 88 milioni quanti se ne potrà esigere? Una minima parte.

A questo fiero colpo menato sul trastullo minghettiano, il Gabelli ne fa seguire tosto un secondo, se è possibile ancora più fiero. E si noti bene che nelle questioni ferroviarie il Gabelli, come ingegnere che molto ha lavorato e molto lavora in esse, ha la mano in pasta ed è quindi competentissimo.

Ebbene il Gabelli, mettendo a fronte il Minghetti collaboratore di una relazione ferroviaria col Minghetti che discorre agli elettori di Legnago, rileva una evidente contraddizione.

Nella relazione per le convenzioni ferroviarie scrivono gli onorevoli Spaventa e Minghetti: « Una sola cosa » distrae lo sguardo da questo quadro » attraente dell'avvenire; ed è il carico che verrà a pesare sul nostro » bilancio per il nuovo debito ferroviario.

« Gli oneri del Governo per le » strade ferrate, contemplati nelle convenzioni e per l'anno 1873 secondo » la provvisoria liquidazione già fatta, » ascendono a . . . L. 38,937,870

« Gli oneri risultati dalle nuove » convenzioni vanno a L. 61,082,554 » da cui togliendo l'onere attuale » di . . . L. 38,675,526

» resta il maggiore onere di L. 22,407,028

di renderti libero. Da questo istante egli ha cambiato affatto di condotta a mio riguardo; egli è divenuto più amichevole, egli mi tratta come se io fossi cresciuta di cinque anni, ed anche mi fa sortire tratto tratto con lui. Qualche giorno addietro egli mi ordinò di acconciarmi bene, pose nella mia mano una bella collana, e alla sera mi fece discendere ne' suoi appartamenti. Delle persone colà raccolte, poche io ne conosceva; la maggior parte di que' signori e di quelle dame, mi erano sconosciuti. Si giocò, si ballò, ciò che dapprima mi piacque molto, ma in seguito non ci trovai più piacere, perchè . . .

— Perché? domandò Lanbek con impazienza.

— Insomma, ciò non mi piacque, ne vi ritornerò più.

— Avrei voluto che non vi fossi mai stata, disse il giovane.

— Ahimè! poteva io sapere che questa società non mi sarebbe andata a genio? riprese Lea tristamente. E del resto mio fratello mi aveva detto espressamente che ciò farebbe piacere

A Legnago disse l'on. Minghetti: « Non debbo tacere di un provvedimento, che se non aumenta le entrate alleggerisce il bilancio. Tale è la convenzione ferroviaria, per la quale sul bilancio avremo una diminuzione di venti milioni ».

Qual è la verità? La convenzione è un onere od un vantaggio? Disse il vero il Minghetti relatore, o il Minghetti ministro? E qual titolo affibbiare ad un ministro delle finanze, che non sa in qual posto del bilancio collocare la piccola bagatella di 22,407,028 lire?

Il Gabelli però non si arresta qui, ma continua rivedere le buccie del programma ministeriale; ogni idea, ogni proposta del Minghetti sono da lui combattute, e conclude il suo discorso dichiarando che egli siederà a destra, perchè monarchico, conservatore.

La conclusione potrà riescire inaspettata e strana a coloro che ci hanno seguito fin qui. Dal 1860 ad oggi è stata sempre la destra che ha avuto in mano il timone dello Stato: la destra adunque è sola responsabile della confusione amministrativa, e del depauperamento delle nostre finanze.

Minghetti esce dalla destra, portato sugli scudi da uomini di destra e il suo programma di Legnago è salutato dagli applausi degli uomini conservatori di destra.

Il Gabelli, trascinato dalla verità,

al mio fidanzato che entrassi nel mondo.

— A chi ha detto egli che ciò farebbe piacere? gridò Lanbek.

— Ebbene! a te rispose, Lea. Ma in verità, Lanbek, io non posso comprenderti. Tu sei così freddo, così riservato con me! In questo momento stesso, nel quale possiamo parlarci a cuore aperto e senza ostacolo, tu ti mostri inquieto, quasi tetro. In luogo di venire a casa nostra, tu mi dai segreto ritrovo nel giardino. Non so in vero che s'abbia a temere, quando si è arrivati al punto nel quale siamo noi.

— Al punto nel quale siamo noi! disse Lanbek.

— Andiamo, come mi dici questo in una maniera singolare! Tu hai chiesto la mano mia a mio fratello, ed egli te l'ha promessa nel caso in cui io vi consentissi, e il duca, con un rescritto, levasse l'impedimento religioso che ci separa. Io sono tutta lieta che tu non sii cattolico, perchè allora la cosa non sarebbe possibile; ma voi altri protestanti non avete punto capo ecclesiastico, e siete, a dire il vero, eretici come noi altri ebrei. (continua)

## (17) APPENDICE

### L'EBREO SUSZ

(dal tedesco)

Ma quando egli ricordava il grazioso ovale di questa bella testa, il puro candore dei suoi lineamenti, quegli occhi che riposavano sui suoi con tanto abbandono e con una espressione così indecifrabile, allora era vanità, follia, amore o forse un semplice effetto di quell'incanto meraviglioso che dai tempi di Rachele sembra essersi conservato fra le figlie d'Israele?.. ma un non so che d'irresistibile lo trascinava dal lato dove l'aspettava la bella Lea, appena calata la sera.

« Finalmente, finalmente! disse Lea con le lagrime agli occhi tendendogli la mano bianca attraverso alle siepi che dividevano i due giardini. Io ho ragione di essere malcontenta. Perché venire nel giardino in questa fredda stagione, quando la porta della nostra casa

n'è aperta grande e libera? Sappiate, mio signor vicino, io sono molto malcontenta di voi.

Lea rispose Gustavo attirando la sua bella mano alle sue labbra, non condannarmi, cara fanciulla! Io non potevo veramente vederti, non lo dovevo, io non vado nella società di tuo fratello, e se io sapessi che tu vi sei stata solo una volta, io non ti parlerei mai più. »

Malgrado l'oscurità il giovane credette vedere un vivo rossore salire alle gote di Lea. Egli la guardò con aria indecisa; essa abbassò gli occhi e rispose:

« Tu hai ragione, io non devo andare nella società di mio fratello.

— Sicchè tu ci sei andata? sì, tu ci sei stata! gridò Lanbek con tuono di tristezza. Confessalo solamente; del resto io posso tutto leggere nei tuoi occhi.

— Ascoltami, riprese ella stringendogli la mano con emozione; la mia nutrice ti ha narrato quello che è accaduto dopo l'ultimo ballo, e come io ho pregato e supplicato mio fratello



ridusse in polvere quel menzognero programma; e con tuttociò il Gabelli dichiara che *siederà alla destra!*

Il Gabelli, noi crediamo, appartiene a quella schiera d'uomini, i quali credono che la felicità avvenire dell'Italia sia assicurata con qualche riforma amministrativa e col cangiare indirizzo al sistema finanziario. Egli deve essere uno di quelli che non vogliono riforme politiche, imperocchè stimano che della libertà in Italia ce ne sia anche di troppa.

Circa alla libertà di stampa e di riunione rispondano Alberto Mario, e gli arrestati di Villa Ruffi, che ne sanno qualche cosa: i soprusi, le violenze, gli arbitri esercitati dal Governo in pochi anni stancherebbero la pazienza dell'ing. Gabelli, se volesse sobbarcarsi al disgusto di leggerli raccolti in un libro.

Comunque si sia, abbiamo fede che le nuove elezioni daranno una lezione efficace ai conservatori, taluno dei quali, meno ostinato, si persuaderà che il paese reale vuole progredire e non marcire nella palude moderata, che il paese vuole che alle riforme amministrative seguano di pari passo quelle politiche.

Anche i conservatori francesi durante i regni di Carlo X e di Luigi Filippo, stimarono arrestarsi sul cammino della libertà, ma essi e i troni cui erano devoti furono travolti dall'onda popolare che tendeva a salire.

Intanto noi dobbiamo esser grati al Gabelli di aver tanto francamente dette delle verità, che molti suoi amici politici cercano nascondere.

Così noi abbiamo potuto esclamare: Almeno uno!

## CRONACA ELETTORALE

### Collegio di Adria

(Nostra corrispondenza)

Adria, li 18 aprile 1874.

Vi ho promesso tenervi informato della piega che sarebbe per prendere il movimento elettorale in Adria, ed ora che questa in qualche modo s'accentua, soddisfo al mio impegno.

Due correnti maggiori agitano il collegio; una minore ed inconcludente qua e là sobbolle e si spiana, non lasciando alcuna traccia di sé.

Facile è il riconoscere le prime costituite dai fautori del comm. Bonfadini e dell'avv. Francesco Bottoni; non così l'ultima la quale, Dio le perdoni, si prefigge portare a galla un nome, noto per milioni, ignoto, nullo per autorità, quello del conte Nicola Papadopoli.

La lotta quindi ferve viva ed ostinata fra li due maggiori osti, quasi fossimo alla vigilia delle elezioni, ed auguro che eguale, non nei modi, ma nella intensità, guizzi per tutte le membra d'Italia, affine di rilevarla da quello stato di fatale prostrazione nella quale da assai tempo versa e che poco differenzia da morte.

Dissi che auguro alla patria eguale intensità non eguali mezzi, e si ragioni alle mie parole.

I mezzi del partito Bonfadiniano sono, a mio credere, fuor di misura ridicoli e sleali. Giudicate.

In Adria, più che altrove, si conosce l'intelligenza, l'onestà, il patriottismo, la coltura, la posizione indipendente, il liberalismo dell'avv. Francesco Bottoni. — Molti dei miei concittadini per loro diverse occorrenze, legali od economiche poco monta, ebbero bisogno della di lui assistenza, e la riscontrarono pronta, franca, illuminata e, o ad assai buon mercato, o

gratuita, e ne portarono quindi a sette cieli la di lui intemeratezza, la di lui probità, il di lui affetto schietto, leale verso i propri concittadini.

Ebbene, lo credereste? Quelli stessi che più degli altri gli si professarono devoti amici, che ebbero in più contingenze bisogno della di lui assistenza, che lo proclamarono un fior di liberale e un fior di patriotta, ora mutano metro, ed osano perfidamente accusarlo di inconcludenza e di *clericalismo* — Ripeto che chi così indegnamente lo accusa, lo conosce come si suol dire *intus et in cute*; quindi le insinuazioni calunniose di cui lo si fa segno non possono essere nè più false, nè più schifose.

L'urna farà giustizia di cotali enormità, che si accennano ma non si discutono per la ragione che rimescolando certi putridumi ne resta offeso l'olfatto.

Sui mezzi del partito Bottoniano poco o nulla da dire; so per altro che lavora indefessamente all'aperto senza maschera, colla persuasione e non colle intimidazioni; so che non ha denigrato, non denigra, nè denigrerà mai il Bonfadini, che lo ha designato e lo designa come una distinta intelligenza, però dannosa nel presente periodo politico; so che progredisce con un tatto pratico che gli fa onore e gli procura giornalmente nuovi proseliti, talchè ora che vi scrivo i firmatari del manifesto elettorale che sostiene il Bottoni superano i duecento.

Che vi dirò dell'impercettibile fazione che sostiene la terza candidatura? composta per la più parte di uomini che sacrificano al vitello d'oro o vivono nel suo tempio, non ha nè serietà di mezzi, nè valore numerico, lascerà soli a disputarsi lo stallo in Montecitorio gli on. Bonfadini e Bottoni, e tutto al più distrarrà un centinaio di voti, se v'arriva, ai due nomi maggiormente autorevoli.

Intanto qui in Adria oltre due terzi dei cittadini elettori, appartenenti alla classe più intelligente e più colta, si sono pronunciati per Bottoni, e vi so dire, che ne affermino gli avversari, che non stanno a disagio nel proprio campo, ne temono, benché non trincerati, nè gli attacchi improvvisi e nemmeno la prossima grande battaglia.

Di chi sarà la vittoria? a chi toccherà l'onore del trionfo? Verrà riletto il candidato d'importazione o il candidato locale? Bonfadini, l'uomo dalla grande politica, o il modesto, ma intelligente, operoso, integerrimo Bottoni - processionista che non assistè mai ad una processione-clericale, che disse con tal nome designarsi il nemico della patria, delle civili istituzioni, della libertà, del progresso — sconclusionato che ha concluso, mentre esercitava l'avvocatura, una numerosa e scelta clientela ed un rispettabile patrimonio, il qual ultimo è oggetto forse d'invidia fra coloro che credono di concludere più e meglio di lui? Fra pochi di lo sapremo.

Se però dovessi fare a fidanzanza col buon senso degli elettori vi direi fin d'ora chi sarà portato sugli scudi.

Pel momento fo punto; a quanto prima vi fornirò altri ed interessanti ragguagli. Y.

### Collegio di Spilimbergo

A Spilimbergo la lotta, seppure vi sarà lotta quando verrà il giorno della votazione, è accesa fra il Sandri ex-deputato e l'avv. G. B. Simoni.

Il primo, impiegato governativo, ha votato tutte le leggi proposte dai diversi ministeri. Gli elettori di Spilimbergo lo vogliono escludere per questo

e intendono sostituirgli l'avv. G. B. Simoni, indipendente, scevro da qualsiasi vincolo personale che lo leghi al governo, liberale progressista, radicale nelle riforme.

Il Simoni ha accettato la candidatura e probabilmente sarà eletto a primo scrutinio.

### Collegio di Vittorio

(Nostra corrispondenza)

Vittorio 16/10/74.

Il governo non dorme. Visto che nel nostro benedetto paese prevalgono le ire municipali, e che in grazia di queste non avvi sinora alcun accordo intorno alle prossime elezioni, sguinzagliò il commissario distrettuale avv. Fovel nei Comuni di Follina, Valdobbiadene ecc. a promettere ogni ben di Dio se si eleggerà certo Rossi, uffiziale di marina e genovese.

Nessuno ha mai inteso questo nome, e tutti si meravigliano che con tanto bisogno di avere uomini nostri ed abili, con tanto regionalismo che soffia nel Parlamento, il governo insinui nei paesi del Veneto le *celebrità* del di fuori.

Ma non gli basta al governo Legnago, Adria, Thiene, Gemoni? E degli impiegati e dei militari alla Camera teme che non ce ne siano abbastanza?

O crede che Vittorio si sia compiaciuto assai della scelta passata di un *importato*?

Del resto la manovra del governo è doppia. Si raccomanda oggi il Rossi, mentre si fa dire dal *Fanfulla* che ci sarebbe in pronto l'avv. Pascolato. Ma a Vittorio non si è voluto sentire a discorrere di Papadopoli, e speriamo che non attecchiranno neanche i suoi dipendenti a tanto il mese.

### Friuli

Abbiamo ricevuto il seguente manifesto:

*Agli elettori politici della provincia del Friuli*

Garibaldi ha parlato.

La sua parola gagliardamente vibrata, e magnanima, come la grand'anima di cui è emanazione ha scosso le intime fibre degli italiani.

Ei li convoca tutti all'urne per protestare con la scelta di uomini nuovi, indipendenti, ed onesti contro il cattivo andamento nella nostra amministrazione.

E la sua parola che tante volte ha tuonato sui campi di battaglia, terrore dei despoti e dei consorti, ha segnato il risveglio della vita politica.

L'operosità ferve; onore e gloria a coloro che lo asseconderanno del loro meglio.

E coraggio a coloro, che la pubblica opinione, non compressa da arti governative, indica e segna come eletti.

Diano essi prova di patriottismo coll'acceptare l'arduo incarico; la inopportuna modestia, la peritanza, il momentaneo sacrificio de' proprii interessi non sieno d'incampo.

Sull'esempio dei comitati centrali di Milano, Genova e Bologna per le loro provincie, il comitato elettorale degli indipendenti per la provincia del Friuli, adita ai singoli collegi i seguenti nomi per norma degli elettori, e per facilitarne il compito.

Udine, Cella dott. Giovanni Battista — Pordenone, Galvani Valentino — Tolmezzo, Gortani dott. Giovanni — Palma, Varè avv. dott. Giovanni Battista — Cividale, Pontoni avv. dott. Antonio — S. Daniele, Tivaroni avv. dott. Carlo — S. Vito, Cristofoli dott. Pietro — Spilimbergo, Luzzatto avv. dott. Riccardo — Gemoni, Verzegnassi Francesco.

Udine, 16 ottobre 1874.

*Il circolo degli indipendenti.*

Sulla candidatura di s. Daniele riceviamo poi la seguente:

Caro Amico,

Padova 20 ottobre 1874.

Ho già scritto che io non sono candidato del collegio di s. Daniele-Codroipo.

Oggi veggio un manifesto del *circolo indipendente* di Udine nel quale il mio nome è di nuovo ripetuto per quel collegio.

Ad evitare equivoci, e poichè quel Circolo credo sia costituito da alcuni ottimi amici nostri, dichiaro che nel collegio di s. Daniele è portato da tutti i liberali l'on. Federico Seismith-Doda, uomo ben più autorevole di me.

Di fronte a questo nome ogni altro deve ritirarsi, epperò io credo che il *Circolo indipendente* di Udine debba sopra di lui rivolgere tutti i suoi voti.

Gradite i miei saluti e credetemi aff. C. Tivaroni

— Preghiamo il *Giornale di Padova* a studiare il ruolo dei collegi elettorali italiani e dei loro rappresentanti.

Forse dopo maturo esame si accorgerà che *Lodi* non ha nulla a fare con Felice Cavallotti, deputato di Cortecolona, collegio che gli rinnoverà il mandato.

La sapienza dei giornali uffiziali è tale che bisogna ogni giorno mandarli a scuola.

### Alberto Mario a Giosuè Carducci

Caro amico,

Gli elettori di Polesella e di altri luoghi del distretto amministrativo diedero jeri un banchetto ai loro consiglieri provinciali, all'ingegnere Remigio Piva uno dei mille e a me. Durante il banchetto fu declamata la vostra poesia vigorosa e fremente di sdegno dantesco: *I Fabi di Villagloria* con gentile pensiero ristampata insieme all'*ordine del giorno* di Garibaldi, Monterotondo 2 novembre 1867, ai volontari italiani, e dedicata a me e molto più degnamente al Piva.

Poesia abbiamo bevuto agli arrestati di Villa Ruffi in segno di simpatia e facendo voti per la loro pronta liberazione e fu commosso di parteciparvi il fatto, a ciò che voi lo comuniciate a queste nobili vittime della perversità dei nostri padroni.

E se vi piace valutare il *toast* considerate che dei quaranta presenti il maggior numero appartiene alla democrazia parlamentare (e alcuni di questi moderati fino ad jeri, passati di disinganno in disinganno, fra gli oppositori); gli altri sono repubblicani federalisti: nessuno unitario.

Finalmente i discorsi aggiratisi intorno alle elezioni politiche, eglino si accordarono sul nome di Varè di sinistra.

Prima che l'istituzione monarchica abbia percorsa la parabola — curva che non rientra — ci vuole un governo di sinistra: illusione necessaria e delusione inevitabile. Dopo, se io colgo nel segno, non avanza se non se la dittatura del re che il *Fanfulla* specula, aspetta e mostra, o la repubblica. Fra le quali cose incerte ne spicca una certissima ed è: che gl'Italiani avranno il governo meritato.

Addio carissimo. Mi tengo onorato di stringervi la mano.

ALBERTO MARIO  
Lendinara 12 ottobre

### UNA RETTIFICA INTERESSANTE

Un telegramma del *Monitore di Bologna* sul banchetto di Legnago ha dato origine a una singolare diceria. Vi fu



chi pretese dedurre, da una stretta di mano scambiata tra il ministro Minghetti e l'on. Ghinosi, la conversione di quest'ultimo al partito ministeriale. Nientemeno!

A proposito di questa voce, e dell'incidente che vi diede luogo, l'on. Ghinosi ha scritto la seguente lettera al *Monitore di Bologna*, ripristinando i fatti nella loro integrità:

Egregio signor direttore  
del *Monitore di Bologna*,

Un telegramma da Legnago, pubblicato sul *Monitore* del 5 corrente, afferma che io, dopo aver udito discorrere l'on. Minghetti, lo complimentai stringendogli la mano. Da questo telegramma, un giornaluccio semiserio di Roma ricavò, mi si dice, non so quali fandonie.

Per rimettere a suo luogo la verità, sento il dovere di rettificare la notizia che le fu telegrafata, e mi dirigo a lei, come a quegli che primo (e certo involontariamente) mise in circolazione un fatto non vero.

Io non ho assistito al banchetto che 150 elettori di Legnago diedero all'on. Minghetti. Entrai nella sala mentre il pranzo stava per finire, e poco prima che incominciassero i brindisi.

Terminato il discorso, l'on. Minghetti mosse per uscire, ed arrivato all'angolo della sala dove io me ne stavo pigiato fra molti altri, mi porse la mano e mi salutò. Io, ricambiando il saluto, gli dissi: — « Quando in fine del vostro discorso parlaste di quei deputati che usureggiano la vita ai ministeri e li mantengono deboli e fiacchi, non vi siete accorto che facevate la storia della vostra propria condotta durante il ministero Lanza-Sella? »

Ecco il complimento che, in coscienza, ho creduto poter fare all'on. Minghetti. Me ne sarà riconoscente il ministro? ne dubito assai.

Mi farà grazia se vorrà pubblicare la presente nel più prossimo numero del *Monitore*.

Di lei devot.

A. Ghinosi ex-deputato

## I furori della consortereria

Sotto questo titolo il *Roma* di Napoli fa gravissime rivelazioni. Ecco che cosa gli scrive una persona autorevole di Potenza:

Vi trasmetto una circolare diretta ai funzionari della provincia

**GABINETTO** Potenza, 8 ott.  
DELL'INTENDENZA DI FINANZA  
in Potenza

Confidenziale

Prego la S. V. di penetrarsi delle intenzioni manifestatemi confidenzialmente dal signor segretario generale delle finanze con la nota qui appresso trascritta.

Conoscendo appieno i di lei principii politici, punto non dubito che si adopererà per far trionfare il partito (sic) governativo nelle prossime elezioni.

« Come se ciò non bastasse si è diramata un'altra circolare riservatissima, con la quale s'inculca ai prefetti e sottoprefetti di ritardare la decisione delle cause amministrative sino a dopo le elezioni, facendo sperare la sentenza favorevole ad ambe le parti contendenti; e nel tempo stesso di trattenere la risoluzione degli affari, quando tale risoluzione possa giovare al partito di opposizione.

« La S. V. — così conclude la circolare riservatissima, — è autorizzata a valersi dei fondi che sono messi a sua disposizione per casuali, ed occorrendo altri fondi, potrà domandarne con urgenza a questo ministero. »

Noi per decoro del governo, che pur è governo nazionale, per onore dell'umanità, non crediamo che si sia giunto sino alla spudoratezza di scrivere simili circolari.

Vero è che la consortereria, temendo di vedersi strappare quella offa che stringe coi denti come un cane arrabbiato, ha smesso ogni pudore, si è data alla rotta, e gioca l'ultima carta come un giocatore disperato che pone sul tavolo tutta la sua fortuna; ma ci ripugna di credere alla esistenza di circolari che infamerebbero financo un governo dell'Africa centrale.

Del resto oportet ut scandala eveniant; ed il paese, bene o male, presto o tardi saprà farsi ragione.

Togliamo nella *Gazzetta d'Italia* le seguenti righe da una corrispondenza da Padova;

« Certamente se i due Cittadella, »  
» zio e nipote, il Piccoli, i due Tolo- »  
» mei, il Breda, il Frizzerin, il Forti, »  
» il Dossi, i due Coletti, il Turnega »  
» (Turazza?) ed altri volessero quanto »  
» sanno e quanto possono, Padova, che »  
» per merito loro è tuttora sapiente, »  
» sarebbe ancora tutta saggia e non por- »  
» terebbe per esempio, alla gran fogna »  
» della stampa-libello il duplice tributo »  
» d'un Bacchiglione e d'un Avanti »  
» sempre, due figliuoli non degeneri »  
» dell'antico Gazzettino Rosa di Mi- »  
» lano ».

Il corrispondente da Padova della *Gazzetta d'Italia* non può essere che il barone Franco Mistrali uscito dalla galera per ritornare collaboratore di quel giornale che fu diretto da Montazio — detto da Giuseppe Giusti « Voltancoli, la spia ».

## GUERRA AGLI AFFARISTI

L'idea sostenuta, giorni sono da noi di dare l'ostracismo a tutti quegli uomini che della carica di deputato si formano una leva per i loro affari privati, si estende ognora più e trova caldi fautori.

Ecco che cosa scrive la *Provincia del Friuli*:

Non vogliamo più Deputati al Parlamento, Sindaci o membri di Giunte provinciali o municipali; non più li vogliamo membri di Commissioni locali, e solo ammettiamo un'eccezione per quelle Commissioni, nelle quali il Deputato avesse una speciale competenza tecnica.

Infatti, seguendo questa massima, si lascerebbe libero il Deputato di attendere al lavoro legislativo senza giustificabili interruzioni. Ma si otterrebbe qualcosa di più, cioè di liberare il paese dagli intriganti, dagli affaristi, da quelli insomma che col pretesto della cosa pubblica assediavano i Ministri per privati interessi, e pei favori ottenuti rendono pericolosa e sospetta la libertà del voto.

Nè si dica che se un Deputato avrà eziandio uffici nella Provincia, saprà provvedere ai vantaggi di questa. Noi crediamo che, volendolo, egli potrà giovarle in certi casi, anche senza essere investito di uffici amministrativi. Poichè vivendo per qualche tempo dell'anno nella Provincia, o avendone no-

tizie concrete dagli amici, egli sarà in grado di patrocinarla egualmente, e solo nei negozi legittimi.

Liberiamo i Prefetti, gl'Intendenti di Finanza, e tutti i funzionari provinciali dalla noja dell'aver per i piedi Deputati al Parlamento, che in qualunque Commissione o Consiglio tendono quasi sempre a predominare, e non di rado minacciano Prefetti e funzionari regii di farli cadere in disgrazia dei Ministri, qualora non sieno liggi ai loro desiderii, alle loro insinuazioni e spesso alle loro vendette o protezioni indebite.

Sperasi che presto o tardi con una Legge sarà sancito codesto principio; ma intanto il senno degli Elettori ottenga che la consuetudine vada appa- recchiando la Legge.

## CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

**Elezioni.** — *Coerenza del Giornale di Padova.*

Il *Giornale di Padova* ammetteva agli onori della cronaca del giorno 17 andante una lettera da Spilimbergo, ove annunciava che in due sezioni di quel collegio venne stabilito che la scelta debba cadere sopra un candidato nuovo, indipendente, non vincolato in modo alcuno al governo, e possibilmente del collegio.

Data senza commenti tale notizia, e posta nella cronaca, vuol dire che il sudodato giornale l'approva, anzi la pone ad esempio. E questi sono gli uomini che poi propongono i Piccoli, Breda, e consorti! Oh quanta sapienza governativa nei loro cervelli!

Un amico associato.

— Questa mattina in una delle sale del *Paradiso* si raccogliessero alcuni elettori per discutere il nome dei candidati da sostenersi nel I e II collegio di Padova.

**Collegio di Montaguana** — Sappiamo che in questo collegio verrà sostenuta la candidatura del conte Pietro Venier, nostro concittadino.

**Pare** che si pubblichi in Padova un giornale elettorale col titolo: *l'Elettore Veneto*, e che sia diretto dal famigerato C. P.

Abbiamo chiesto indarno informazioni del nuovo giornale; nessuno seppe dirci verbo; finalmente un tale ci assicurò di averne veduto più centinaia di copie da un salumajo e da un zigarajo.

**Schiamazzi.** — Siamo pregati da alcuni abitanti della via Savonarola a porgere reclamo contro ai disturbatori della pubblica quiete.

Ci si assicura che quasi tutti i giorni della settimana, dalla sera fino oltre alla mezzanotte il frastuono, il chiasso, il baccano sono infernali.

E la parte principale la giocano, s'intende, sempre i monelli.

Se la Questura volesse darsi un po' di pensiero anche quest'inconveniente scomparirebbe in breve.

**Provocazioni.** — Un nostro amico domenica sera accedeva al Teatro Garibaldi — nel cortile assistette ad una gustosa scena — Una guardia municipale, di cui s'è rilevato il numero, inveiva contro un popolano con termini, che la decenza non ci permette riportare, pretendendo si partisse dal cennato cortile, — il popolano faceva osservazioni calme che invece di acquetare l'energumena guardia provocava da costei la continuazione delle poco parlamentari espressioni. Il nostro amico te-

mendo la cosa potesse finire in modo disgustoso fece comprendere alla prelodata guardia, come con que' modi potesse provocare disordini invece di prevenirli - alcuni giovani di condizione civile lo appoggiarono e la guardia se ne partì persuasa che i modi troppo plebei da essa usati non erano i più opportuni.

Raccomandiamo al sig. ispettore-capo di collocare ai teatri guardie che conoscano il frontespizio del Galateo, le più elementari norme della prudenza.

**Sconcezze.** — L'altra sera tre guardie di Questura verso le 7 pom. entrarono in un caffè un po' brille dal vino nuovo.... Una di queste senza motivo alcuno si pose ad offendere con poco edificanti parole alcune persone che si trovavano nel caffè stesso. Se il sig. C. non si avesse messo di mezzo poteva succedere qualche scenetta... Bel esempio!!! E poi vogliono essere rispettate.

**Preture** — Le tre Preture di mandamento non hanno che due pretori, ai quali tocca la decisione di centinaia di cause. I processi penali intanto stanno giacenti per modo che molti fatti cadono in prescrizione. È tempo che si provveda!

**Monte di Pietà.** — Ci si narra che sabato una povera donna ricevette dalla cassa del Monte un biglietto falso: — che non si volle cambiare e che poi si tentò ma indarno di ricuperare perchè la giustizia già informa.

## ULTIME NOTIZIE

— Il bonapartista duca di Padova ebbe nelle elezioni del dipartimento di Seine-et-Oise voti 39.482;

il repubblicano Sénard fu eletto invece con voti 53.847.

Dedichiamo questa notizia al *Giornale di Padova*.

## Secondo atto della commedia degli arresti Minghettiani

Gli arrestati di Adria e di Rovigo sono stati ieri messi in libertà con dichiarazione di non farsi luogo a procedere.

Codesto è il governo dei moderati.

E gli arrestati di villa Ruffi?

Garibaldi ha accettato la candidatura di un collegio di Roma.

— Indigestione di discorsi ministeriali. Luzzati a Oderzo, Casalini a Lendinara, Sella a Biella; discorsi stupendi, applausi frenetici degli elettori che con quei discorsi vedono salva la patria e colmato il deficit.

Perfino Bonghi, il traditore di Platone, riceve entusiastiche ovazioni, a due ore e mezzo di notte! I consorti, devono avere perduto il senno quando ricorrono a simili fandonie.

Avv. A. Marin Direttore  
Il gerente responsabile Stefani Antonio

## AVVISO

Presso l'amministrazione del *Bacchiglione* ed il librajo Angelo Draghi Via Morsari e presso i principali librai del Veneto si vende l'opuscolo: *Le elezioni del Veneto nel 1874* dell'avvocato CARLO TIVARONI, al prezzo di centesimi 50.



# FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo  
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

## Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'innocua bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

### ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso, agisce bene primordiali, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnani. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Mengozzi: Pietro Il Sindaco M. Fazioli.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 2.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

# RIENZI L'ULTIMO DEI TRIBUNI ROMANI

di E. L. Bulwer

## Terza Edizione

nuovamente riveduta e corretta sul testo inglese per cura di F. CUSANI

OPERA DEDICATA AD ALESSANDRO MANZONI

COLA DA RIENZI, amico del Petrarca, fu uno dei grandi italiani del secolo XIV. D'ingegno eminente, appassionato dell'antica gloria di Roma, tentò farla risorgere dall'avvilimento in cui era caduta, frenando le prepotenze dei baroni coll'istituire il Libero Stato da lui retto col nome di Tribuno. Il suo ardito tentativo, la caduta, la prigionia in Avignone, il ritorno in Roma come governatore del Papa, la morte di lui, vittima dell'ingratitude dei concittadini, formano l'argomento di questo romanzo-storico, uno dei migliori di Bulwer. Il carattere dei personaggi, i costumi del tempo espresse con tinte vere e brillanti, le località esattamente descritte, l'intreccio bene sviluppato, collocano il Rienzi tra i più importanti romanzi del nostro secolo.

Prezzo d'abbonamento franco di porto nel regno:

L'opera completa conterà di 40 dispense nel medesimo formato del BRAVO DI VENEZIA, con 40 illustrazioni eseguite dal prof. Nicola Sansi colla collaborazione degli esimi incisori Canedi e Gallieni Giesuè.

Il prezzo dell'intera opera è di L. SEI.

Usciranno 4 dispense ogni 15 giorni.

Per abbonarsi inviare vaglia postale agli Editori Fratelli Simonetti, Milano Via Pantano, 6.

Nelle Provincie la vendita si effettua presso speciali Incaricati.

Unica traduzione autorizzata in Italia.

# L'ATMOSFERA

descrizione dei Grandi Fenomeni della natura per CAMILLO FLAMMARION

Prima versione italiana sulla seconda francese per cura di C. PIZZIGONI.

Gli editori, nella certezza di far cosa rara ed insieme utilissima ai propri concittadini, s'accingono a pubblicare questa splendida opera, disposti già a tutti quei materiali sacrifici che valgono ad ottenere un'edizione non meno elegante della francese per illustrazioni, nitidezza di tipi e carta. — «La maggior parte di noi, a qualsiasi nazione apparteniamo, viviamo senza renderci conto della situazione nostra, senza chiedere a noi stessi qual sia la forza che prepara il pane quotidiano, che fa maturare il vino, che presiede alle metamorfosi delle stagioni, che dispiega sul nostro capo da vivezza d'un cielo puro o la tristezza delle lunghe piogge e dei rigidi freddi del verno. Epperò, che è mai la vita se vuoi, rimanere in tanta ignoranza!» — Questo libro, che ci descrive il mondo e ci spiega le invariabili leggi fisiche da cui esso è governato, così che il profano alle discipline meteorologiche in queste s'addentra, sedotto del magistero di una esposizione poetica senza gonfiezza, chiara senza volgarità e pure scientifica senza molte astruserie, questo libro è già conosciuto ovunque ed acquistò bella fama all'egregio autore, lo stesso che non ha guari, qui in Milano, ha tenuto qualche conferenza pubblica d'astronomia. — Hanno fiducia gli editori che non mancherà loro il concorso dei lettori colti e specialmente della gioventù studiosa, mentre essi manterranno con tutto impegno le loro promesse.

L'opera completa conterà di 100 dispense con 200 e più illustrazioni, formato in 8 grande, di 8 pagine ogni dispensa, in carta di lusso e caratteri chiari, fusi espressamente. Usciranno non meno di 4 dispense ogni 15 giorni. — Abbonamento a 50 dispense: L. 5, all'intera opera: L. 10; una dispensa separata: Cent. 10. — Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori Fratelli Simonetti, Milano, Via Pantano, 6. — Nelle Provincie la vendita si effettua presso speciali Incaricati.

# STORIA DEL CIELO

PER CAMILLO FLAMMARION

versione di C. Pizzigoni

EDIZIONE ILLUSTRATA

Unica edizione illustrata in Italia

Già noto assai in Francia prima che alcun suo libro corresse per facile prezzo anche fra le mani della nostra studiosa gioventù, ora colla pubblicazione della Storia del Cielo, e cioè di una storia popolare dell'Astronomia, l'egregio autore dell'Atmosfera, con quella fortunata spigliatezza di forma, la quale rende accessibile anche ai profani le più astruse disquisizioni scientifiche, si farà ancor meglio accetto agli amanti delle utili letture.

A tal fine gli Editori, nella certezza anche di fornire al pubblico, con tal libro, un'altra parte utilissima di cognizioni cosmologiche, nulla trascureranno perchè il nuovo volume non riesca inferiore per carta, stampa ed illustrazioni all'opera testè compiuta, l'Atmosfera.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

L'opera compiuta conterà di 60 dispense con 105 illustrazioni del medesimo formato del volume già ultimato l'Atmosfera. Prezzo L. 6.

Usciranno non meno di 4 dispense ogni 15 giorni. Le dispense separate si vendono presso tutti i librai e venditori di giornali d'Italia a cent. 10.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale agli Editori fratelli SIMONETTI, Milano, via Pantano, N. 6.

# NON PIU' EMORROIDI

Pillole d'Oro

del farmacista

GASPARINI

Padova, Via del Sale

Prezzo d'ogni scatola contenente 50 pillole Lt. L. una con relativa istruzione.

Nel laboratorio del Negoziante

LOVADINA

si eseguisce qualunque commissione in Abiti da Uomo in

24 ore

FADOVA — all'Università

Dal Rappel di Parigi 16 Marzo 1867 — Cosa havvi di più schifoso e meno delicato di quello di smerciare Empiastri per distinte specialità? ... Eppure ciò arriva sovente per la (5)

# VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24

di OTTAVIO GALEANI

Milano, Via Meravigli.

La stessa è unica nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti cerotti che si vendono, ove l'Arnica non c'entra per nulla! Tal frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mai non videro la specialità suddetta, dietro invito dei più distinti medici, e replicatamente dei più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza.

Come ben dice la Gazzetta Medica della Lombardia 17 ottobre 1865: «Non bisogna confonderla con un cerotto, proveniente da certi stabilimenti, che viene battezzato con questo nome, ed a cui si attribuiscono portentosi effetti. Quello non è che cerotto, semplice, ossia *ovillon*, di cui si vuole farne una panacea.

La vera Tela all'Arnica O. Galeani, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i calli, i vecchi indurimenti della pelle, per togliere la infiammazione dei piedi causata dalla traspirazione, per levare i così detti occhi di pernice, le asprezze della cute, e per guarire le ferite, le contusioni, le affezioni reumatiche e gottose, non che le neuralgie, e come sedativo nelle doglie nervose locali e nelle sciatiche.

Prezzo L. 1, scheda doppia franca per posta nel regno L. 1. 30.

si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galeani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: O. Galeani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galeani, Via Meravigli, Milano.

Si vende in Padova alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiato, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti — Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato, Treviso, Bindoni, Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiato; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli, Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farm. Karntnersing, N. 18.

ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

Una giovane maestra desidera in tale qualità, collocarsi presso una famiglia o collegio.

Rivolgersi in via Mezzoconco n. 1403.

Tip. Crescini.